



CLUB ALPINO ITALIANO

Il Presidente Generale

C.A.I. CLUB ALPINO ITALIANO
N.0001831 – 30.04.2020
CAT. CLASSE 0 PARTENZA

Milano, 29 aprile 2020

Al Presidente
del Consiglio dei Ministri
Prof. Giuseppe Conte

e p.c.

Al Presidente della Repubblica
On. Sergio Mattarella

Al Presidente del Senato della Repubblica
On. Sen. Maria Elisabetta Alberti Casellati

Al Presidente della Camera dei Deputati
On. Roberto Fico

Al Ministro per i Beni e le Attività Culturali
On. Dario Franceschini

Al Ministro per gli Affari Regionali
e le Autonomie
On. Francesco Boccia

Al Ministro dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Dott. Sergio Costa

Al Ministro delle Infrastrutture
e dei Trasporti
On. Paola De Micheli

Al Ministro delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali
On. Teresa Bellanova

Al Ministro per i Rapporti
con il Parlamento
On. Federico D'Incà

Ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari
di Camera e Senato della Repubblica

Loro Sedi



CLUB ALPINO ITALIANO

Il Presidente Generale

Oggetto: Richiesta urgente di chiarimenti finalizzati alla corretta applicazione di alcune disposizioni del DPCM 26 aprile 2020

Ill.mo Signor Presidente,

come Ella ben sa, il Club Alpino Italiano, Ente pubblico non economico a base associativa, fondato nel 1863, cui aderiscono 327.143 Soci, organizzati in 512 Sezioni e 313 sottosezioni, tra le quali il prestigioso Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, oltre ad essere la più numerosa Associazione di protezione ambientale riconosciuta, dispone di 327 rifugi alpini e cura la manutenzione di 65.000 chilometri di sentieri in tutto il territorio nazionale, idealmente unificato dal Sentiero Italia CAI.

Sino dalla adozione dei primi ed urgenti provvedimenti per fronteggiare la pandemia, il CAI e tutti i suoi Soci hanno temporaneamente sospeso il motto "*Excelsior*", sostituendolo con quello "*Le montagne sanno aspettare*" ed astenendosi, così e doverosamente, da qualsiasi attività in montagna.

A distanza di oltre due mesi, non possiamo nascondere di aver coltivato la sincera aspettativa che, con l'avvio della cosiddetta, Fase 2, si riaprisse la possibilità, sia pure con l'adozione di tutte le modalità prescritte e dei dispositivi di protezione, fermi i divieti di assembramento ed il rispetto della territorialità, di ritornare a prenderci cura dei rifugi e dei sentieri di montagna, perché, adesso, "*Le montagne hanno bisogno di noi*" (e noi di loro).

Per questo, pur nella consapevolezza della oggettiva difficoltà di armonizzare le contrapposte esigenze di arginare, da un lato, la diffusione del Covid19 e di disciplinare con la dovuta gradualità, dall'altro, il riavvio delle attività economiche e della, altrettanto, rilevante ripresa di tutte le espressioni di libertà individuale, riteniamo urgente e necessario rivolgerLe la presente richiesta di chiarimenti in ordine ad alcune delle disposizioni contenute nel DPCM 26 aprile 2020.

Ciò affinché, non solo da parte dei Soci del CAI, ma di tutti i frequentatori della montagna e dei professionisti che vi operano, sia possibile darne corretta applicazione evitando che, a causa di interpretazioni territorialmente difformi, si possano determinare situazioni di criticità applicative, sia nelle condotte che nella connessa ottica sanzionatoria.

Questi, nello specifico, i chiarimenti richiesti:

1. Preso atto che "*non è consentito svolgere attività ludica o ricreativa all'aperto*", ma è consentito svolgere individualmente "*attività sportiva o attività motoria*" con l'unica prescrizione di una differenziata distanza di sicurezza interpersonale, si chiede se alpinismo ed escursionismo siano da considerare attività ludico/ricreative o sportivo/motorie e, in questo secondo caso, se i connessi trasferimenti in ambito regionale possano ritenersi, a tal fine, consentiti.
2. Posto che i rifugi alpini costituiscono strutture di accoglienza e presidi culturali e di soccorso in tutte le nostre montagne e prestano anche attività di ristorazione, si chiede se, in base a quanto previsto alla lettera aa), possano annoverarsi tra le attività cui è consentita la ristorazione con asporto, fermo il divieto di consumare i prodotti all'interno o di sostare nelle vicinanze, e se, in un'ottica di riapertura, possono essere raggiunti dal gestore/custode o dal delegato sezionale per effettuare i lavori di manutenzione.



CLUB ALPINO ITALIANO

Il Presidente Generale

3. La manutenzione di migliaia di chilometri di sentieri, oltre a consentirne la percorrenza in sicurezza da parte di milioni di utenti, svolge la duplice funzione di tutela e vigilanza da rischi idrogeologici e di assicurare una linea tagliafuoco in caso di incendi boschivi: si tratta di una attività che migliaia di volontari del CAI devono svolgere in modo continuativo, pena gli inevitabili smottamenti e l'invasione dovuta alla progressiva espansione degli habitat naturali. Si chiede se, stante la sua manifesta utilità sociale, si tratti di attività che dall'entrata in vigore del DPCM in oggetto sarà consentita. Qualora non lo fosse, si confida che la S. V. vorrà tenerne debitamente conto nel già previsto aggiornamento successivo.
4. Il precedente divieto di "*spostarsi in un comune diverso*" è stato rimosso e, sempre alla lettera a), è stato sostituito con il divieto di "*spostarsi in una regione diversa*": si chiede se, sempre per i soli spostamenti consentiti, ciò possa avvenire nell'ambito dell'intero territorio regionale, così superandosi il limite comunale rimosso; in tale caso, si chiede, altresì, se il *generico accesso a parchi, ville e giardini*, fermi distanziamenti e divieti di assembramento, sia riferibile all'intero territorio regionale o se sussistano limiti più contenuti dei quali, però, non vi è indicazione nel DPCM.

Nel ringraziarLa anticipatamente per i chiarimenti che vorrà fornire in ordine ai quesiti formulati, colgo l'occasione per significarLe come il mondo di quanti hanno a cuore *la montanità*, che significa anche attenzione verso le popolazioni che nelle montagne fisiche vivono e devono essere invogliate a restare, si ponga costruttivamente in una posizione di fiducia per le scelte che verranno operate, auspicando la più sollecita ripresa di attività che, per le oggettive condizioni in cui si svolgono, sono tali da assicurare possibilità elevatissime di distanziamento e garantiscono, ad un tempo, la ripartenza economica di aree fragili e da tutelare ed il benessere psicofisico di milioni di frequentatori.

Con questo auspicio mi è gradito porgerLe i più cordiali saluti.

(Avv. Vincenzo Torti)

Presidente Generale Club Alpino Italiano